

## Sms

cellulare  
357872250

### BENE FRANCESCHINI A VARESE

Sono proprio contenta che Franceschini sia venuto qui a Varese. Per fortuna qui non esistono solo i leghisti, per fortuna qualcuno se n'è accorto.

**SIMONA**

### NO AL DIVIETO DI SCIOPERO

Divieto di sciopero, vietato manifestare nelle strade, sono imposizioni da regime fascista! Lavoratori e pensionati sono già infuriati... perché non arrivano a fine mese...

**FERRARI V. (BAGANZOLA, PR)**

### IL PD CON I LAVORATORI

Finalmente il coraggio politico di una "scelta di campo", a torino il pd in strada a fianco dei lavoratori della fiat, è la nostra gente ed è giusto essere "dalla loro parte".

**CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)**

### VECCHIA SCELTA

Il nucleare: una scelta vecchia che sa di muffa, fatta da politici vecchi ed incartapecoriti. Finché avremo mummie al governo non possiamo certo aspettarci scelte sensate e responsabili.

**MARIANO**

### A LUI NON IMPORTA

Al min. Sacconi non importa niente del diritto alla mobilità dei cittadini pendolari. Vuole pure togliergli il diritto di manifestare e scioperare.

**PAOLO**

### CHIEDI A «CHI L'HA VISTO»

Caso Mills il corrotto è stato condannato. Per trovare il corrotto mi è venuta un'idea geniale: potremmo chiedere alla trasmissione 'chi la visto!

**ERIO**

### ONORATI DI PARTECIPARE

Ridimensionamento? Chiusura? Quando mai? Tutti i lettori e cmq tutte le persone ke tengono alla democrazia saranno onorati di poter partecipare al presente e al futuro del ns giornale.

**ARNALDO QUARANTA**

### SOLIDARIETÀ

Solidarietà e grande sostegno a tutti i lavoratori de l'Unità. Sono uno dei 65mila e vi leggo ogni giorno.

**CLAUDIO (MI)**

### MERCIFICAZIONE IN TV

Fronde contro gli stupri? Sì, per spegnere i programmi televisivi che con la mercificazione lo sfruttamento del corpo femminile istigano le aggressioni e gli abusi sessuali.

**PIERA**

## MA USARE IL WEB NON È SBAGLIATO

### PARTITO DEMOCRATICO E COMUNICAZIONE

**Giuseppe Civati**

POLITICO PD



Una curiosa polemica ha attraversato i giorni difficili che sono seguiti alle dimissioni di Veltroni e all'elezione di Franceschini: il confronto aspro tra i sostenitori della rete e quelli che hanno voluto riproporre un'idea tradizionale del dibattito politico e della sua organizzazione. A cominciare dal nuovo gruppo dirigente si sono sentite parole di diffidenza nei confronti dei blog e della vita politica sul web, come se si trattasse di qualcosa di parziale e, alla luce dei risultati di sabato, insignificante per il dibattito politico del Partito Democratico. Mi pare una lettura anti-moderna e preoccupante, lontana mille miglia anche dall'impostazione che lo stesso Pd si era voluto dare, attraverso un protagonismo del partito sulla rete, da Facebook a YouDem, per capirci, per non dire degli innumerevoli blogger ("di area", si sarebbe detto un tempo) che quotidianamente pubblicano e discutono sulla rete. Si sono volute contrapporre queste forme di partecipazione e di dibattito al più tradizionale incontro presso i circoli, come se si trattasse di mondi che non comunicano. Ciò è, bisogna dirlo, molto impreciso. Tra i blogger politici più letti e ascoltati, con numeri che arrivano in vari casi a qualche migliaio di lettori quotidiani (dati che si avvicinano a quelli di alcuni giornali nazionali), si conta Marta Meo (martameo.net) che è coordinatrice di un circolo di Venezia e siede nella segreteria regionale del Veneto. O Andrea Mollica (andreamollica.blogspot.com), che segue Obama da Luino sul Lago Maggiore ed è coordinatore del Pd nella sua città, nonché membro della segreteria provinciale di Varese. E, ancora, i tanti che, pur discutendo in rete, sono anche protagonisti della vita politica all'interno della loro comunità. Non è, però, solo questo: è che il mondo è «grande e terribile» e le relazioni qualificano da sempre la vita politica, nelle diverse forme in cui si presentano e si articolano. E non sono mai pericolose, se non per chi coltiva il conformismo e l'inerzia. Non c'è alcun bisogno di una frattura tra le 'gerarchie' e i 'protestanti', che guardano alle prime con sospetto e rifiutano un confronto, ma di vasi che comunicano e steccati che cadono per diventare tutti più credibili, in un dibattito vivo e responsabile, nei circoli, sul web e, insomma, nella società. Quella vera, che vive e che comunica, non solo quella di cui parliamo nei convegni e nei comizi. Non dimentichiamoci che la questione numero uno che ci tocca affrontare riguarda la distanza da accorciare verso la politica prima ancora che verso il Pd. Il 'solito' Obama ha saputo trasformare relazioni virtuali in reale iniziativa politica. Personalissima e a misura di ciascuno, eppure universale e aperta a tutti. Questo non è marketing: si chiama politica. ♦

## IN AUTO UBRIACO UCCIDE PEDONE ITALIANO O RUMENO?

### A BUON DIRITTO

**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



Un manovale di 31 anni torna a casa a piedi, lungo una strada provinciale nei paraggi di Capena, a 30 km da Roma. È sera e la strada non è delle più sicure; cammina sul ciglio della carreggiata, quando una Citroen C2 lo investe e lo uccide sul colpo. Alla guida del veicolo un operaio di 24 anni, che sta facendo ritorno a casa. Non si ferma, non lo soccorre, continua la sua corsa. Più tardi si reca dai carabinieri e racconta l'accaduto. Torna con loro sul luogo dell'impatto dove viene trovato il corpo esanime della vittima. Il giovane viene sottoposto ai test per verificare la presenza di alcool e di sostanze stupefacenti. Risulterà ubriaco e positivo alla cannabis e alla cocaina. Il magistrato di Tivoli, che non ravvisa pericoli di fuga, lo denuncia a piede libero per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza e sotto effetto di stupefacenti. Niente arresto per lui, già in passato segnalato per assunzione di droga.

È una vicenda drammatica, questa, come molte. E ha tanti elementi che sono divenuti veri e propri luoghi comuni della scrittura giornalistica e della mentalità collettiva. Esiste – o quanto meno ha consistenza mediatica – un problema di sicurezza stradale legato ai "pirati della strada"; e ogni vicenda li veda protagonisti fa tanto più scalpore quanto più quei "pirati" si attengono ai loro macabri copioni. Il pirata vero è quello che investe, e talvolta uccide, senza fermarsi a prestare soccorso. Un cinico o un disgraziato troppo spaventato per trovare un briciolo di senso di responsabilità persino nella tragedia. Il pirata vero, poi, è drogato o ubriaco: è fuori di sé. E magari gli hanno già ritirato la patente in precedenza, o ha già causato danno o lutto con la sua condotta.

A questi luoghi comuni se ne possono aggiungere altri, in una specie di catena di rappresentazioni emblematiche del clima del paese. Ad esempio, si può rimanere colpiti, dalla giustizia che non "punisce", che lascia il colpevole a piede libero. E, di lì, si può andare un po' più a fondo, scavare nel dolore delle persone coinvolte: e andare a chiedere agli amici della vittima cosa sentano e ascoltare i familiari. Può darsi che qualcuno parli di vendetta e del "farsi giustizia da sé".

Infine, c'è sempre quella abusata regola giornalistica per cui la notizia vera la fa l'uomo che morde il cane. Dev'essere in base a quella regola che il Corriere della Sera ha titolato: "Italiano drogato e ubriaco al volante travolge e uccide operaio romeno". Se qualcuno si sta chiedendo cosa c'entrino le nazionalità dei due, sappia che l'interrogativo assilla anche noi: e che l'unica risposta possibile è poco rassicurante.

Scrivere a [info@innocentievazioni.net](mailto:info@innocentievazioni.net)